

Giubileo della Misericordia per la Terza Età

giovedì 12 maggio 2016, ore 15.45,

Basilica Cattedrale

1. La gioia pasquale si intensifica per l'imminenza della Pentecoste e l'Itinerario Pastorale della nostra diocesi si sta svolgendo "Nello Spirito del Risorto": vogliamo essere docili - come ci insegna Maria - alla sua ispirazione. San Paolo è testimone "della speranza nella risurrezione dei morti". Il fuoco mai spento della Pentecoste tiene viva nella chiesa questa certa speranza: nello Spirito Santo, che procede dal Padre e dal Figlio, possiamo accogliere e testimoniare al mondo con la parola e la vita questo dono. La testimonianza deve dare prova di perseveranza nelle inevitabili opposizioni e persecuzioni. Riferendoci alla narrazione degli Atti degli Apostoli, potrebbe sembrare prudente limitare l'annuncio evangelico dopo il conflitto che si è scatenato ovunque. No! C'è un "coraggio" che viene da Dio: la testimonianza è necessaria e deve continuare. Se il testimone "si rifugia in Dio" (salmo 15) la protezione è sicura perché Gesù sacerdote prega incessantemente il Padre per noi: siamo sua parte di eredità e suo calice. Il contenuto della supplica è: ut unim sint! (Gv 17,20). Siano una cosa sola con Dio e tra loro: in famiglia e nelle parrocchie perché la Chiesa possa essere il germe della famiglia dei figli di Dio, convocando in unità gli uomini e le donne sulla intera faccia della terra. Non conta l'età, anzi nel superamento della cultura dello scarto, la terza età diventa centrale per la proposta di sapienza e pacata idealità sulla vita, sulle sue gioie e i suoi dolori, con lo sguardo dall'alto offerto da un consistente percorso di vita e - spero - di fede. Siate ovunque costruttori di questa unità.

2. Avete le chiavi del cuore dei giovani molto più dei genitori: siatene responsabili con la parola e con l'esempio e non solo con l'affetto. Vi chiedo di sostenere i vostri giovani nipoti nel pellegrinaggio col Vescovo dall'8 all'11 settembre a Roma: ma

prima devono vedere da voi che la vita è un pellegrinaggio. Mai le prove - anche le più cupe - devono fermarvi dal professare la fede con l'affetto e il consiglio. E perché il consiglio sia ben motivato, incoraggio la vita spirituale e quella culturale, come la formazione cristiana, che devono sempre continuare per dialogare proficuamente con le nuove generazioni. È insostituibile il vostro ruolo educativo in famiglia e nella società (siete portatori di un modello di famiglia e di società, nel senso più "vero" (e perciò anche tradizionale!) perché umano e inescandibilmente cristiano. Così rivestite anche un ruolo che possiamo definire "pastorale", divenendo speciali collaboratori nella formazione alla fede delle nuove generazioni. Sono queste le autentiche opere di misericordia: la testimonianza di vita e di fede e - non raramente per la crisi economica perdurante - l'aiuto concreto ai figli e alle loro famiglie. Papa Francesco (28.9.2014) in piazza san Pietro in un memorabile incontro disse: "Ai nonni, che hanno ricevuto la benedizione di vedere i figli dei figli (cfr Sal 128,6), è affidato un compito grande: trasmettere l'esperienza della vita, la storia di una famiglia, di una comunità, di un popolo; condividere con semplicità una saggezza, e la stessa fede: l'eredità più preziosa! Beate quelle famiglie che hanno i nonni vicini! Il nonno è padre due volte e la nonna è madre due volte. Ma non sempre l'anziano...ha una famiglia che può accoglierlo. E allora ben vengano le case per gli anziani... purché siano veramente case...e per gli anziani, e non per gli interessi di qualcuno altro! Non ci devono essere istituti dove gli anziani vivono dimenticati, come nascosti, trascurati. È un compito che affido all'Azione Cattolica, che ringrazio con le altre associazioni e col volontariato".

3. Sia giubileo per tutti. Abbiamo passato la porta santa, professeremo la fede e pregheremo per il Papa. Uniremo confessione e comunione, distacco dal peccato, opere di misericordia. Indulgenza e perdono daranno pace profonda alla coscienza. Indulgenza e suffragio otterremo per i cari defunti. Ricordiamo i sofferenti e insieme guardiamo ai santi Bassiano e Alberto, agli altri santi Iodigiani, a san Giovanni XXIII, che indicò la medicina della misericordia, e alla Madre della Misericordia per

supplicare lo Spirito del Risorto affinché infonda nei nostri cuori il fuoco del suo amore. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi